

Giovenale

50-60 d.C./ 130 ca

Dati biografici

- Ultimo scrittore satirico della lett. Latina
- Dati biografici scarsi e incerti
- **Fonti**: biografie tarde e poco attendibili
- Egli stesso (diversamente da Marziale) parla poco di sé
- Nascita intorno al 50-60 d.C ad **Aquino**

Dati biografici (segue)

- Non povero (studi a Roma di grammatica e retorica - Quintiliano)
- Condizione modesta, se è vero che cercò protezione dei ricchi (*cliens*)
- Fu retore e declamatore, probabilmente avvocato
- Forse non si affermò mai
- Morte intorno al 130 d.C.

Opera

- La delusione e l'amarezza per la sua vita priva di soddisfazione trovano il giusto spazio nella satira
- Scrisse **16 satire**, raccolte in 5 libri
- **Temi** delle satire:
 1. **E' tempo di satire**
 2. **Falsi Catoni e putridume morale**

Segue **Opera**

- 3. Roma è una città invivibile**
- 4. Come cucinare un pesce enorme**
- 5. Ricchi mangioni e miseri parassiti**
- 6. Le donne**
- 7. Quanto poco vale la cultura a Roma**
8. La nobiltà
9. Magri affari per i protagonisti del vizio
10. Desideri folli

Segue **Opera**

11. Sperperi e lusso nei banchetti

12. Cacciatori di eredità

13. Il mondo è pieno di furfanti e truffe

14. La cupidigia umana e i cattivi esempi

15. Fanatismo e antropofagia

16. Cittadini e tribunali militari

Le satire più importanti

- **La satira I** (leggi)

“difficile non scrivere satire”

- **La satira VI** (leggi)

“Contro le donne”

- **La satira III** (leggi)

“Roma è invivibile”

La protesta

- Il tema principale è la **protesta**:
 1. Contro l'ingiustizia della società
 2. Contro la distribuzione ingiusta della ricchezza
 3. Contro i soprusi di ogni genere agli umili
- In Marziale identica protesta ma animo rassegnato
- In Giovenale odio e indignazione del piccolo borghese che si vede equiparato socialmente ai proletari

La protesta

- La sua è la protesta dell'intellettuale, del maestro di scuola contro i divi dello sport e dello spettacolo (ricchissimi)
- Odio contro gli arricchiti greci e orientali
“Non possum ferre Graecam urbem”
- I ricchi di Giovenale sono privi di umanità, spendono un patrimonio in sciocchezze e rifiutano un soldo al cliente

La lussuria

- Altro tema: il vizio della carne (per lui è qualcosa di mostruoso e di demoniaco)
- La donna è vista come creatura diabolica, invasa dalla libidine e causa dei mali per un uomo
- Nella satira VI ripugnanza ossessiva per le donne e per il sesso

La metropoli

- Altro tema: il fastidio per la vita della metropoli
- Tumulto e schiamazzi
- Corruzione e ricchezza sfrenati
- Disuguaglianze sociali
- Palazzi sontuosi e caseggiati squallidi e cadenti
- Rifugio ideale è la campagna (sanità del paesaggio e sanità morale)

>>> segue

segue

- La vita agreste è l'unico sbocco al moralismo pessimistico di Giovenale
- Ma come in Tacito anche il pessimismo di Giovenale è senza uscita
- Si è andati talmente oltre che non è più possibile trovare soluzioni
- La sua satira, quindi, non vuole insegnare ma solo denunciare

Sintesi dei temi

- Mantenuta la promessa della I satira di occuparsi di tutto ciò che è la vita umana
- Fornisce un affresco della Roma del suo tempo, anche se dichiara di voler parlare del passato
- Rappresentazione molto concreta (una delle fonti principali per ricostruire la vita quotidiana II sec)

Realismo e attendibilità

- Sospetto: realismo nato nelle scuole di retorica
- Idealizzazione eccessiva del passato è luogo comune delle scuole di retorica
- Tuttavia novità assoluta nel genere della satira il tono amaro e sdegnato
- La satira di Giovenale non conosce riso, o solo riso sarcastico

Stile

- Stile sublime, elevato della tragedia per esprimere degnamente la tragedia della vita
- Interrogazioni retoriche, cumulo e ripetizione
- VII satira: *“Non può avere l’animo ispirato chi è oppresso dal bisogno, chi ha lo stomaco vuoto”*
- Orazio e Virgilio avevano un Mecenate che li teneva liberi dai bisogni materiali, per questo grande poesia

Stile (segue)

- I satira: *“Si natura negat, facit indignatio versum qualemcumque potest”*
- Per alcuni critici queste parole sono il metro di valutazione della poesia di Giovenale:
- Non vera poesia ma solo espressione allo stato grezzo della indignazione